

## Rassegna del 30/07/2019

### ASSOCIAZIONI ANCE

30/07/2019	Mf	4	Ance: più fondi per il salva-opere	Pira Andrea	1
<b>SCENARIO</b>					
30/07/2019	Arena	12	Si sblocca a Roma la variante alla Statale 12 - Statale 12, a Roma si sblocca la variante	E.S.	2
30/07/2019	Arena	9	Intesa Snam-Ip per il rifornimento di gas sulla A4	F.L.	4
30/07/2019	Corriere delle Alpi	13	Un nuovo ponte sul Piave Parte il progetto - Lambioi, a marzo del 2020 il progetto del nuovo ponte	Forzin Alessia	5
30/07/2019	Corriere di Verona	5	Più vicina l'opera chiamata a «salvare» Verona sud - «Statale 12, via ai lavori nel 2021» E per la Tav partono gli espropri	Aldegheri Lillo	7
30/07/2019	Gazzettino	13	Interconnessione A4-A23: terza corsia dal 1. agosto	...	10
30/07/2019	Gazzettino	13	Ponti, viadotti e gallerie per la manutenzione solo il 2,2% della spesa	Pederiva Angela	11
30/07/2019	Gazzettino Padova	3	Padova Est e il Giusitnaneo: un investimento da 600 milioni	F.Capp.	12
30/07/2019	Gazzettino Padova	11	Casa di riposo, dopo due anni il cantiere non decolla	Levorato Lorena	13
30/07/2019	Giornale di Vicenza	13	Intervista a Ugo Ravanelli - Ravanelli: «leg vola in Borsa e la Fiera di Vicenza svolgerà grazie alla Tav» - «leg vola in Borsa E la Tav in Fiera lancerà Vicenza»	Smiderle Marino	14
30/07/2019	Il Fatto Quotidiano	9	"Niente resa ai palazzinari", "Villa Paolina rischia"	Valeriani Massimiliano - Montanari Tomaso	16
30/07/2019	Mattino Padova	2	L'ospedale assicura «La nuova pediatria sarà aperta in 4 anni» - Pneumologia va giù «Nel 2023 i bambini nella nuova Pediatria»	Livieri Elena	18
30/07/2019	Mattino Padova	3	Il sito può celare resti archeologici «Scavi compatibili con il progetto»	Quaranta Silvia	21
30/07/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	12	In breve - Apertura dopodomani per la bretella A4-A23	...	22
30/07/2019	Sole 24 Ore	4	Edilizia scolastica, via a 1,5 miliardi di interventi - Edilizia scolastica, in arrivo oltre 1,5 miliardi di risorse	Dominelli Celestina	23
30/07/2019	Trentino	21	Italia Nostra e il futuro del palazzo «Alle Albere un centro congressi»	...	25
30/07/2019	Tribuna-Treviso	22	Comune, il piano verde taglia affari nei cantieri «Saltano 12,5 milioni»	Favero Enzo	26

**MANOVRA** IL PREMIER CONTE VEDE IL PRESIDENTE DEI COSTRUTTORI SU PROGETTO ITALIA

# Ance: più fondi per il salva-opere

A Palazzo Chigi il governo incontra le parti sociali per discutere del Piano Sud. Il ministro Lezzi propone la decontribuzione in più anni e decrescente. Tensioni Lega-M5S su autonomie e Tav

DI ANDREA PIRA

Il presidente dei costruttori, Gabriele Buia, ieri è stato di casa a Palazzo Chigi. Il numero uno dell'Ance ha avuto due faccia a faccia con il premier Giuseppe Conte. Il secondo come componente della nutrita schiera di rappresentanti delle parti sociali che stanno partecipando ai tavoli preparatori della manovra di bilancio e che ieri hanno discusso alla presenza del ministro dell'Economia, Giovanni Tria, e della collega per il Sud, Barbara Lezzi dello sviluppo del Mezzogiorno. Poche ore prima lo stesso Buia era nelle stesse stanze per ribadire al presidente del Consiglio i timori del mondo delle costruzioni su Progetto Italia. Il contributo di Cassa depositi e prestiti all'operazione di consolidamento lanciata da Salini Impregilo che parte dall'acquisizione di Astaldi continua a destare nell'Associazione nazionale dei costruttori edili preoccupazioni per le ricadute sulla concorrenza, dovute al sostegno pubblico al progetto. La richiesta rivolta dall'Ance alla politica riguarda però soprattutto la dotazione del Fondo salva-opere approvato con il decreto Crescita per dare ristoro alle imprese in crisi, ma giudicato insufficiente per tutelare a pieno la filiera. Si parla al momento di 45,5 mi-

lioni di euro, 12 per il 2019 e 33,5 per il 2020. Il Fondo andrà a ristorare i crediti verso le aziende interessate da crisi avviate dopo il primo gennaio 2018, come per esempio le imprese siciliane interessate dalla crisi di Cmc e quelle impegnate nella costruzione del Quadrilatero Umbria-Marche, interessate dalla crisi di Astaldi. Da Conte, secondo quanto trapelato, sarebbero arrivate aperture su questo punto o quanto meno attenzione sulle risorse per Fondo, proprio alla vigilia del cda di Salini, che darà l'ok alla semestrale e in attesa della riunione del consiglio d'amministrazione di Cassa depositi e prestiti che dovrebbe dare vita al maxi polo. Il tema della tutela delle imprese più piccole e dei subappaltatori è emerso anche in occasione del secondo appuntamento, quello serale sul Piano Sud. Per la ministra Lezzi il tema chiave è la decontribuzione. «Io immagino che al di là del 2020, la decontribuzione possa essere una misura distribuita su più anni, decrescente», ha spiegato l'esponente del Movimento 5 Stelle, ricordando inoltre di aver messo in atto «azioni di sistema con 25 milioni di euro» attraverso i quali Invitalia «può dare sostegno tecnico ai Comuni nel-

la realizzazione di opere che prevedano l'uso di risorse del Fondo di sviluppo e coesione o dei Fondi europei per lo sviluppo regionale».

Il tema del Mezzogiorno sarà anche al centro dell'incontro del prossimo 2 agosto tra Conte e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. E mentre l'esecutivo è impegnato a mettere a punto la manovra, tra le due forze di maggioranza non si placa la quotidiana dose di accuse e ripicche. Autonomia regionale differenziata e Tav dividono Lega e pentastellati. Ieri il ministro per lo Sviluppo economico, Luigi Di Maio, ha parlato di un testo sull'Autonomia rivisto dai pentastellati. Dichiarazioni contestate dalla collega leghista agli Affari Regionali, Erika Stefani. Le difficoltà sono evidenziate dalla cancellazione delle audizioni dei ministri Marco Busetti e Tria in tema.

«Anche oggi altri no dai 5Stelle: no al Tav, no all'autonomia, no a una seria riforma della giustizia, no al taglio delle tasse. L'Italia per crescere ha bisogno di Sì, non di No», si lamentano dal Carroccio, accusato a sua volta di essersi schierato con il Partito democratico e con Forza Italia a favore della realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione, contro cui i pentastellati presenteranno una mozione. (riproduzione riservata)



**GRANDI OPERE. Il Comune: «Ipotesi lavori dal 2021»****Si sblocca a Roma la variante alla Statale 12**

▶ PAG.12

**OPERE.** Per il sindaco e l'assessore regionale le Olimpiadi potranno portare in dote il collegamento Catullo-stazione

# Statale 12, a Roma si sblocca la variante

Sboarina e De Berti: «Il Cipe l'ha inserita nel programma di ministero e Anas, ipotesi lavori fra il 2021 e il 2022»

Buone notizie sul fronte delle infrastrutture a Verona, e in particolare per la variante alla statale 12, per la Tav Brescia-Padova e per il collegamento ferroviario aeroporto-stazione Porta Nuova. Sulla scorta dell'ultimo aggiornamento della programmazione economica effettuato dal Cipe la settimana scorsa, il sindaco Federico Sboarina e l'assessore regionale a Infrastrutture e trasporti Elisa De Berti hanno fatto il punto sullo stato di avanzamento.

«In questi due anni abbiamo lavorato con la Regione per portare a casa risultati attesi da decenni, a cominciare dalla variante alla statale 12, che solo quattro anni fa era finita nel dimenticatoio», afferma il sindaco. «Lo stesso dicasi», aggiunge, «per la tratta di alta velocità che vede Verona nodo cruciale in Veneto; l'opera è sbloccata e il dialogo con Rfi prosegue anche in vista del progetto di riconversione a parco dell'ex scalo ferroviario». E sottolinea: «Ora lavoriamo per portare a casa il collegamento ferroviario tra l'aeroporto e la stazione come opera strategica nell'ambito delle Olimpiadi invernali del 2026».

«Con l'amministrazione Sboarina», assicura l'assessore De Berti, «abbiamo quell'interlocutore che prima non avevamo». La scorsa settimana il Cipe, Comitato interministeriale per la programmazione economica, ha inserito nel contratto di programma tra ministero delle Infrastrutture e trasporti e Anas la variante tra Verona e Isola della Scala, premessa per il finanziamento dell'opera. «Il cronoprogramma che ci eravamo dati è ampiamente rispettato», assicura Sboarina, «e la svolta sulla statale 12 è avvenuta un anno fa, quando la Conferenza dei

Servizi ha firmato il contratto preliminare». Il sindaco azzarda una data, il 2021, per l'avvio del cantiere.

«La variante alla statale 12», ribadisce De Berti, «è l'intervento più grande che Anas realizzerà in Veneto, un'opera da 145 milioni e dopo il passaggio del Cipe, che non era scontato, possiamo ora proseguire con il progetto». L'assessore regionale ricorda il milione e mezzo già finanziato per il progetto definitivo. «E per l'esecutivo», assicura, «lo stanziamento per 1,2 milioni di euro c'è già».

L'assessore regionale fa il punto anche sull'alta velocità: «Il 5 luglio Rfi ha dato inizio agli espropri. Per il nodo Verona e il tratto Brescia-Padova è tutto finanziato, stiamo lavorando con il Comune e Rfi per definire anche l'arrivo del nodo da nord. Si tratta di un'opera del valore di 2,4 miliardi, a cui si aggiungono altri 376 milioni per il nodo di Verona e altri 380 per la tratta Verona est». Grandi opportunità, secondo Sboarina e De Berti, scaturiscono anche dalle Olimpiadi, con Verona che ospiterà la cerimonia conclusiva in Arena. «Come città olimpica», evidenzia il sindaco, «possiamo concorrere al miliardo di dollari messi a disposizione dal Cio e a ulteriori fondi governativi per la realizzazione di infrastrutture, in primis il collegamento veloce su rotaia tra il Catullo e la stazione, per questo stiamo creando un tavolo di lavoro specifico».

De Berti assicura che tale opera da circa 90 milioni di euro «è già inserito nel contratto di Rfi ed è stata confermata nel contratto di programma approvato dal Cipe, con 180 mila euro stanziati da Rfi per lo studio di fattibilità tecnico-economico. A questo punto», conclude, «la scadenza del 2026 diventa elemento fondamentale per raggiungere l'obiettivo». • E.S.





Una delle manifestazioni per chiedere la variante della Statale 12



**CARBURANTI.** Nell'area Montebaldo Est

# Intesa Snam-Ip per il rifornimento di gas sulla A4

## L'intervento previsto nel piano di 26 distributori entro il 2020

La stazione di servizio Montebaldo Est, lungo la A4 tra Sommacampagna e Verona Sud, diventa «verde». In quest'area sarà infatti realizzato un impianto di rifornimento di gas naturale, grazie a un accordo stretto nel 2018 tra Ip, che fa capo al gruppo Api, e Snam, prima utility del gas in Europa per estensione della rete e capacità di stoccaggio.

La partnership prevede l'apertura entro il 2020 di 26 nuovi impianti di rifornimento di metano in Italia lungo la rete di distributori Ip. Due delle stazioni individuate sono in Veneto, la Montebaldo Est-Verona appunto, e la Limenella Sud-Padova, sempre lungo la A4, che ospiterà anche un impianto di erogazione di Lng, gas naturale liquefatto per i mezzi pesanti.

L'obiettivo delle due aziende, attraverso l'accordo, è di promuovere la mobilità sostenibile. Secondo i dati di Snam, il gas naturale consente una riduzione delle emissioni di anidride carbonica di circa il 33% rispetto ai combustibili tradizionali, di ossidi di azoto di circa il 75%, e di polveri sottili di circa il 97%. Ip punta così a un'offerta multienergia, dal gasolio alla benzina, dal gas all'elettrico fast e ultrafast. L'investimen-

to su nuove stazioni a Lng, in particolare, è un passo avanti per lo sviluppo di una rete di ricarica a sostegno del trasporto pesante a gas. Snam, da parte sua, vuole dare un impulso alla crescita della rete italiana di distribuzione di Cng, cioè gas naturale compresso, e Lng. Nella mobilità a metano, l'Italia è leader europeo con 1 milione di veicoli circolanti e circa 1.350 stazioni di servizio. Secondo un'elaborazione su dati Aci dell'Osservatorio Autopromotec, realizzata quest'anno, in provincia di Verona le auto a metano sono 33mila, 4,3% del totale provinciale, mentre in Veneto i veicoli a gas naturale sono 107mila, il 3% del totale regionale. Numeri destinati ad aumentare anche per effetto degli investimenti della utility: al momento Snam4Mobility, controllata al 100% da Snam, conta sei impianti consegnati e oltre 70 contrattualizzati nell'ambito di un piano che prevede di realizzare circa 300 nuove stazioni Cng e Lng nei prossimi anni. Il piano strategico al 2022 della società prevede 200 milioni di euro di investimenti in distributori di metano per autotrazione e infrastrutture di biometano. ● F.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VIABILITÀ A BELLUNO

# Un nuovo ponte sul Piave

## Parte il progetto

Il Comune avvia l'iter per il concorso di idee. Sostituirà il bailey a Lambioi costerà 4 milioni, tramonta l'ipotesi di un attraversamento a Levego

Dopo tante incertezze e attese, è partito l'iter per sostituire l'attuale e provvisorio ponte bailey sul Piave a Lambioi con un nuovo ponte che sarà realizzato nelle vicinanze di quello attuale. L'iter prevede un

concorso di progettazione per arrivare al marzo 2020 con il progetto. Poi si dovranno trovare i soldi, circa 4 milioni di euro. Nella delibera di giunta che avvia l'iter si parla anche come di una ipotesi superata

quella tra Levego e San Pietro in Campo. A occuparsi del concorso di idee per il nuovo ponte sarà la Fondazione Architettura. Il Comune certifica: collegamento fondamentale. **FORZIN/APAG.13**

INFRASTRUTTURE

## Lambioi, a marzo del 2020 il progetto del nuovo ponte

A settembre via al concorso di progettazione curato dalla Fondazione Architettura Il Comune certifica l'utilità del collegamento: «Fondamentale e strategico»

Alessia Forzin

**BELLUNO.** A marzo dell'anno prossimo Belluno avrà il progetto per il nuovo ponte sul Piave. Nascerà dal concorso di progettazione che sarà curato dalla Fondazione Architettura Belluno Dolomiti, e che sarà articolato in due fasi: la prima porterà a individuare cinque proposte, che saranno ammesse alla seconda fase da cui uscirà poi il vincitore.

Il ponte bailey potrà rimanere al suo posto fino al 31 dicembre 2024, e nei cinque anni che restano l'amministrazione ha tutta l'intenzione di realizzare un ponte definitivo. Lo si legge a chiare lettere nella delibera di giunta approvata il 15 luglio e che conclude un periodo di riflessioni, analisi e di-

scussioni all'interno della maggioranza.

### PONTE NECESSARIO

In tutta la delibera si certifica il ruolo del ponte di Lambioi, diventato negli anni un'infrastruttura necessaria per la viabilità non solo della città, ma dell'intera provincia. La sua strategicità, del resto, era stata ribadita anche con delibera di giunta il 21 dicembre dell'anno scorso.

Il ponte bailey, nato per evitare che la città si paralizzasse durante i lavori di sistemazione del ponte degli alpini, collega le sponde del Piave a Lambioi da oltre dieci anni. Ha reso il traffico più fluido, i collegamenti fra sinistra e destra Piave più rapidi.

La città non può più farne a

meno, né può la provincia. Lo si è dimostrato quando il ponte è stato chiuso, per asfaltarlo o per ragioni di sicurezza dovute al meteo e che hanno causato l'innalzamento del livello del Piave.

### IL LUOGO

La relazione di fattibilità idraulica che era stata commissionata dal Comune ha confermato che il nuovo ponte dovrà essere fatto nelle vicinanze del bai-



ley. È quello il luogo idoneo per attraversare il Piave. Anche gli enti preposti alla difesa del suolo e alla tutela paesaggistica sono favorevolmente orientati verso l'ipotesi della conferma della localizzazione a Lambioi.

Il Comune chiede ai progettisti che il manufatto rispetti il contesto ambientale e paesaggistico in cui va ad inserirsi: dal ponte si ha una vista impagabile sulla città e l'opera dovrà essere esteticamente di elevata qualità. Si chiede anche di valutare una gamma quanto più ampia possibile di soluzioni strutturali e tecniche. Infine dovranno essere progettate con attenzione le strade di accesso e le relative rotatorie e il Comune chiede di pensare a percorsi ciclabili e pedonali perché in questi anni la città

ha recuperato un rapporto con il Piave e bisogna mantenerlo e potenziarlo.

#### ICOSTI

Si stima che il nuovo ponte costerà 4 milioni di euro, di cui un milione servirà per la viabilità di accesso. Per il progetto serviranno 90 mila euro circa. Il concorso di progettazione, invece, costerà complessivamente circa 200 mila euro: sono previsti premi per il vincitore e le altre quattro proposte selezionate al termine della prima fase e c'è un compenso di 12.200 euro per la Fondazione Architettura che curerà il concorso. 8 mila euro, infine, andranno alla commissione giudicatrice. Il Comune ha avviato da tempo contatti con Regione e Ministero per ottenere un finanziamento.

#### ITEMPI

Il bando uscirà a settembre. A novembre saranno selezionate le cinque proposte progettuali che accederanno alla seconda fase. A marzo 2020 sarà proclamato il vincitore, che dovrà presentare un progetto di approfondimento pari a quello di fattibilità tecnica ed economica (quindi anche con indicazione dei costi).

#### LEVEGO ADDIO

Nella delibera si legge anche che «appaiono superate» le ipotesi di realizzare due nuovi attraversamenti del Piave fra San Pietro in Campo e Levego o ad ovest della città. La scelta fatta nel 2009 di fare un ponte a Lambioi si è dimostrata vincente per garantire un adeguato accesso alla città da sud. —

 BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il ponte bailey a Lambioi



INFRASTRUTTURE TAV, PARTONO I PRIMI ESPROPRI

# Più vicina l'opera chiamata a «salvare» Verona sud

## Variante statale 12: «Entro il 2021 i cantieri»

**VERONA** Dopo il via libera del Cipe alla tratta Brescia — Padova dell'alta velocità (con le opere connesse che interesseranno la provincia di Verona), si avvicinano i finanziamenti per la variante alla statale 12. Ieri incontro tra l'assessore regionale ai Lavori Pubblici, Elisa De Berti e il sindaco Sboarina, con la promessa: «I lavori partiranno entro tre anni». Novità in arrivo anche per quanto riguarda il Central Park da realizzare allo scalo ferroviario, collegato alla Tav.

a pagina 5 **Aldegheri**

# «Statale 12, via ai lavori nel 2021» E per la Tav partono gli espropri

De Berti e Sboarina dopo la svolta al Cipe. E la deputata leghista Valbusa incalza Toninelli

### Lo sblocco

● La scorsa settimana, il Cipe (comitato interministeriale per la programmazione economica) ha sbloccato una serie di partite

● Tra le altre cose, è stato approvato il contratto di programma tra Ministero e Anas per la variante alla Statale 12

● Quanto alla Tav, già il 5 luglio scorso Rfi aveva sbloccato le procedure e dato inizio ai primi espropri sulla tratta Brescia-Verona

**VERONA** Si avvicinano i finanziamenti (e c'è già l'impegno contrattuale dell'Anas) per la variante alla Statale 12, che dovrebbe salvare la zona a sud di Verona dalla morsa del traffico. E intanto fa passi avanti la Tav, cui è collegata la realizzazione del Central Park all'ex scalo merci. Il sindaco Federico Sboarina e l'assessore regionale ai Lavori Pubblici, Elisa De Berti, hanno fatto il punto sulle novità, che ci sono e sono importanti.

### Statale 12

Il problema, da decenni, è quello di creare una «deviazione» della statale, tra Verona e Isola della Scala, per salvare gli abitati di Buttapietra Castel d'Azzano e Ca' di David:

14 chilometri di «nuova statale» per andare direttamente verso la Tangenziale sud. E De Berti ha spiegato che la settimana scorsa il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) «ha approvato il Contratto di Programma tra il Ministero dei Trasporti e l'Anas, contratto che comprende la Variante alla Statale 12: e quello è il presupposto per poter chiedere l'anno prossimo il finanziamento dell'opera». De Berti ha ricordato che «questa variante è l'intervento più grande che Anas realizzerà in Veneto, un'opera da 145 milioni di euro che diventa una priorità anche per la Regione, tanto che nel Piano regionale dei trasporti l'opera viene in-

serita come 'invariante', ovvero non più discutibile». I lavori, hanno detto il sindaco e l'assessore regionale, partiranno entro il 2021. «La svolta sulla Statale 12 - ha ricordato Sboarina - è avvenuta un anno fa, quando la Conferenza dei Servizi ha firmato il contratto preliminare». E De Beni ha sottolineato che «quattro an-





ni fa si era fermato tutto, ma abbiamo tenuto duro grazie anche all'impegno del Comitato di residenti guidato da Bruno Arzenton». Intanto a incalzare il ministro Toninelli ci pensa la deputata leghista Vania Valbusa che, in un'interrogazione, afferma che «l'intervento è fermo da troppo tempo» e «arrivati a questo punto non si può attendere oltre, entro il 2020 sono necessari il progetto esecutivo e quindi l'appalto dei lavori».

### La Tav

Novità di rilievo anche per i «supertreni» ad alta velocità. L'assessore De Berti ha ricordato che «il 5 luglio Rfi ha sbloccato le procedure e ha dato inizio agli espropri sulla Brescia-Verona. Il tratto è tutto finanziato, ora stiamo lavorando con il Comune e Rfi per definire anche l'arrivo del nodo da nord, un altro fronte aperto importante: si tratta di un'opera del valore di 2,4 miliardi di euro, a cui si aggiungono altri 376 milioni per il nodo di Verona e altri 380 milioni per la tratta Verona est». La stessa De Berti ha ricordato come, pochi mesi fa, lo stesso ministro Toninelli avesse dichiarato, durante una visita a Treviso, che «nessuno doveva

permettersi di dire che lui aveva bloccato qualcosa: dopo quelle parole – ha raccontato l'assessore – mi sono affrettata a scrivere al governo e a Rfi, e a qualcosa è servito...» De Berti ha detto di sperare che venga rapidamente firmato anche il contratto per la tratta tra Verona e Vicenza. Anche su questo tema, il sindaco ha espresso la sua soddisfazione («è un'opera fondamentale per lo sviluppo economico del nostro territorio») ma non solo.

### Il Central Park

Collegandosi a quello che è uno dei progetti-simbolo della sua Amministrazione, Sboarina ha infatti subito aggiunto che «la Tav richiede la riqualificazione della stazione di Porta Nuova e quindi, subito a seguire, dell'ex Scalo Mercè. È perciò evidente come lo sblocco della Tav sia collegabile anche al protocollo d'intesa sottoscritto qualche settimana fa con Rfi per realizzare il più grande parco urbano mai visto nella nostra città, il cui masterplan dovrà adesso essere realizzato nei termini concordati».

### Il treno per il Catullo

Ultima (ma non meno impor-

tante) opera del settore che potrebbe adesso accelerare i tempi, il collegamento ferroviario diretto tra la stazione di Porta Nuova e l'aeroporto Catullo. Che adesso ha una chance in più, legata alle Olimpiadi invernali del 2026 di Milano-Cortina, che vedrà Verona il baricentro del collegamento tra le due sedi. «In quella occasione – ha detto Sboarina – arriveranno migliaia e migliaia di persone, il che rende più che mai necessario il collegamento veloce su rotaia tra il Catullo e la stazione, e stiamo creando un tavolo di lavoro specifico per portare a casa anche questo risultato». E De Beni ha spiegato a sua volta che il collegamento ferroviario dall'aeroporto alla stazione è già inserito nel contratto di Rfi con un'ipotesi di costo di circa 90 milioni di euro (che andrà però rivisto al rialzo). «L'opera – ha aggiunto – è stata confermata nel contratto di programma approvato dal Cipe, mentre nel piano regionale dei trasporti è inserita con 180 mila euro già stanziati per lo studio di fattibilità, ma la scadenza del 2026 diventa elemento fondamentale per raggiungere l'obiettivo».

**Lillo Aldegheri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le partite principali



### La variante alla statale 12

Si tratta di creare un bypass stradale sulla statale 12 che, venendo da sud in direzione nord, permetta di aggirare l'abitato di Ca' di David. La variante incrocerebbe la strada Rizza per congiungersi alla tangenziale sud in corrispondenza dello svincolo con la strada dell'Alpo. Il progetto ha un costo di 145 milioni di euro e verrà realizzato da Anas. L'anno scorso, la Conferenza dei Servizi ha firmato il contratto preliminare, dopo l'accordo tra tutti gli enti coinvolti sul tracciato



### La Tav e gli interventi a Porta Nuova

Con il finanziamento della Tav Brescia-Padova è compresa anche la sistemazione del nodo di Porta Nuova, per quanto riguarda gli ingressi da ovest (376 milioni di euro) e quelli da est (380 milioni). Per quanto riguarda lo sbocco a nord, parte della linea per il Brennero, vale da solo 2,4 miliardi di euro. Il Comune ha firmato un protocollo d'intesa con Rfi che, nell'ambito della sistemazione di Porta Nuova, si è impegnata a realizzare un grande parco urbano nell'area oggi occupata dallo scalo merci.



#### Insieme

L'assessore regionale ai Trasporti, la leghista Elisa De Berti, con il sindaco di Verona Federico Sboarina

## Autovie Venete

### Interconnessione A4-A23: terza corsia dal 1. agosto

**TRIESTE** Verrà inaugurato giovedì 1 agosto il primo tratto della terza corsia che va dal nodo di interconnessione fra A4 e A23 fino a un chilometro dopo l'area di servizio di Gonars in direzione Venezia. Lo rende noto Autovie Venete. A presentare l'opera, alle ore 11, il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia e Commissario Straordinario per l'emergenza in A4, Massimiliano Fedriga. Si tratta, commenta la Concessionaria, di un tratto strategico per la fluidità della circolazione alla vigilia dell'esodo estivo più impegnativo.





# Ponti, viadotti e gallerie per la manutenzione solo il 2,2% della spesa

## ► Indagine di Anac sulle concessionarie dopo il crollo di Genova IN AUTOSTRADA

VENEZIA Per la manutenzione di ponti, viadotti e gallerie, le concessionarie autostradali sborsano mediamente il 2,2% della spesa complessivamente prevista dai loro Piani economico-finanziari. Una quota «estremamente esigua», in relazione sia all'importanza delle opere d'arte rispetto alle infrastrutture, sia ai complessivi investimenti previsti». Lo scrive l'Autorità nazionale anticorruzione, a conclusione dell'indagine conoscitiva avviata dopo il tragico crollo di Genova, che ha incluso anche cinque società del Nordest.

### I NUMERI

Il documento, firmato dal presidente dimissionario Raffaele Cantone, ha riguardato i concessionari che hanno realizzato una percentuale di investimenti inferiore al 90% di quelli previsti, spiegando che spesso ciò è avvenuto a causa di eventi non attribuibili alla propria responsabilità. Per quanto riguarda le realtà nordestine, Autostrade per l'Italia ha speso per i suoi 3.911 manufatti 249.131.000 euro

e cioè il 2,3%. Brescia-Padova (148 opere) ha impiegato 40.380.637 euro, pari all'1,6%. Autovie Venete (378) ha utilizzato € 3.287.396 e quindi l'1,8%. Concessioni Autostradali Venete (120) ha scucito 5.782.603 euro, vale a dire il 2,1%. L'unica a discostarsi dalla tendenza è l'Autobrennero (164), con 542.772.802 euro corrispondenti al 61%, in quanto nel periodo considerato «opera in regime di proroga e pertanto si limita ad eseguire esclusivamente gli interventi di manutenzione ordinaria».

### LA RIFLESSIONE

La media, invece, è molto più bassa. «Tale circostanza – osserva l'Anac – richiederebbe una riflessione sulle modalità operative di mantenimento in efficienza delle infrastrutture nel tempo». Una seconda critica è poi diretta ai controlli su ponti, viadotti e gallerie, per i quali non è attualmente prevista alcuna periodicità: «Sarebbe, pertanto, opportuno prevedere l'aggiornamento di tali verifiche con una determinata frequenza, ad esempio biennale, perché ciò consentirebbe di attivare un meccanismo costante di monitoraggio», in modo anche da «rendere conto all'opinione pubblica delle azioni e delle misure adottate».

**Angela Pederiva**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I due poli

# Padova Est e il Giustinaneo: un investimento da 600 milioni

(F.Capp.) La nuova Pediatria è di fatto il primo tassello del grande disegno di Policlinico su due poli, uno nuovo di zecca a Padova Est e uno profondamente ammodernato in via Giustiniani. L'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro, che ha dei fondi accantonati proprio per opere di carattere sociale, ha recentemente dato la propria disponibilità a finanziare il nuovo ospedale di Padova Est. Sommando i 450 milioni che metterà a disposizione l'Inail e i 150 milioni che la Regione ha già messo da parte, arriviamo ai circa 600 milioni necessari per realizzare un Policlinico d'eccellenza a livello internazionale. Il nuovo Ospedale ospiterà oltre 900 posti letto e dovrebbe essere pronto nel 2034. L'Azienda ospedaliera, stazione appaltante dell'opera, ha già inviato all'Inail tutti i dettagli richiesti.



# Casa di riposo, dopo due anni il cantiere non decolla

**IL PRIMO CITTADINO MARANGON: «NON VEDO GRU E NON NE CAPISCO IL MOTIVO, PER QUANTO CI RIGUARDA È INIZIATO IL CONTO ALLA ROVESCIA»**

**VIGONZA**

Non decolla il cantiere per la casa di riposo di Vigonza. A due mesi dall'annuncio del sindaco Stefano Marangon sul via libera per l'allestimento dell'area di via Paradisi alla Numeria Sgr di Treviso, che realizzerà l'intervento, ancora non c'è traccia di gru o di altri mezzi operativi.

Forse un imprevisto da parte della società o qualche ritardo, fatto sta che l'area, oltre a essere delimitata da una recinzione di cantiere, sembra praticamente abbandonata.

«È vero, con soddisfazione ed orgoglio avevo annunciato il via dei lavori che avrebbero chiuso un percorso iniziato dal mio predecessore Nunzio Tacchetto e ne avrebbero aperto un altro - ha sottolineato Marangon - Ora però non capisco per quale ragione non ci siano le gru e i mezzi operativi al lavoro. In ogni caso, per quanto ci riguarda, il cantiere è aperto e la tempistica di realizzazione è già scattata, insomma il conto alla rovescia è partito: per la realizzazione dell'opera serviranno almeno diciotto mesi. Posso comunque assicurare che subito dopo le ferie estive il cantiere decollerà».

L'intenzione dell'amministrazione comunale è infatti quella di concludere i lavori tra la fine dell'anno prossimo e i primi mesi del 2021. Una previsione fatta escludendo inconvenienti, intoppi, imprevisti e ritardi.

Secondo il progetto approvato, l'intervento, del valore complessivo di undici milioni di euro, prevede la costruzione di un nuovo edificio entro cui troverà sede un centro di servizi per persone anziane non autosufficienti, con gli annessi ambulatori per la medicina di gruppo e quello riservato invece alla guardia medica.

In totale l'intervento della Rsa occuperà una superficie di 6500 metri quadrati, su un'estensione complessiva dell'area di oltre undicimila metri quadrati. Nella struttura saranno realizzati 120 posti letto.

L'area in questione è quella adiacente all'attuale polo sanitario, che comprende il centro diurno, il distretto sanitario e le residenze Ater. La legge prevede che il plusvalore generato dall'accordo pubblico-privato, vada per il 40 per cento al privato che costruisce, e per il 60 per cento torni invece al Comune in termini di iniziative e interventi per la collettività.

L'operazione urbanistica ha prodotto un beneficio pubblico che è stato stimato in un milione di euro, che a loro volta si tradurranno in opere e servizi a beneficio della collettività. A vantaggio del Comune, infatti, e dei suoi cittadini, sono stati riservati trecento metri quadrati destinati a servizi assistenziali con diritto di superficie del Comune per la durata di 99 anni, poi quattro mini appartamenti da 45 metri quadrati ciascuno, assegnati per vent'anni al Comune, il 15 per cento dei 220 posti letto riservati ai residenti, infine lo sconto del 10 per cento sulle rette, per i residenti del Comune che saranno ricoverati nella nuova struttura.

**Lorena Iavorato**



**TEMPI** Il sindaco di Vigonza Stefano Marangon





L'INTERVISTA

Ravanelli: «leg vola in Borsa e la Fiera di Vicenza svolterà grazie alla Tav»

SMIDERLE PAG 13

L'INTERVISTA. I piani dell'amministratore delegato per gli anni a venire

# «leg vola in Borsa E la Tav in Fiera lancerà Vicenza»

Ravanelli: «Gli investimenti arriveranno ma i muri non sono fondamentali: contano le manifestazioni Fusione con Verona? È un'ipotesi interessante»

## Il padiglione della sala Palladio in comodato non pregiudica il piano di sviluppo

UGO RAVANELLI  
AMMINISTRATORE DELEGATO DI IEG  
Marino Smiderle

Dopo 40 giorni di silenzio forzato, Ugo Ravanelli può permettersi il lusso di riprendere l'uso della favella. Dal 19 giugno, quando Ieg è approdata in Borsa, l'amministratore delegato era rimasto in rigoroso silenzio. Un po' perché la quotazione a piazza Affari imponeva la massima prudenza nelle esternazioni, un po' perché la strada del listino si è rivelata lastricata di ostacoli. «Ma gli ostacoli sono stati superati - afferma - e siamo pronti per proseguire il nostro cammino».

Si aspettava un primo periodo così positivo per il titolo che rappresenta le due Fiere di Vicenza e Rimini?

Posso dire che il mercato ha premiato i nostri fondamentali. Il bilancio mostra che i

numeri sono ottimi, l'avvio del 2019 è stato ancora migliore e le prospettive sono incoraggianti. Il 15 per cento in più messo a segno sul listino da Ieg è la somma di tutto questo. Ma la corsa potrebbe essere solo all'inizio.

Si riferisce alle ricerche pubblicate da Intermonte ed Equita?

Beh, questo è un bel segnale. Le indicazioni legate agli obiettivi di prezzo per il titolo, comprese tra i 5,15 euro di Equita e i 5,70 euro di Intermonte, con i conseguenti rating rispettivamente "buy" e "outperform", confermano la fiducia degli analisti nella nostra società e nella bontà dei suoi progetti.

Al di là dei numeri e dei budget di leg, quanto contano le aspettative del mercato a proposito delle possibili future fusioni e del fatto che la società si candida a essere polo aggregante per il settore?

Noi non abbiamo mai nascosto la volontà di voler crescere. Ed è chiaro che la quotazione in Borsa ci ha dato un'arma in più per proporci come soggetto attorno a cui rafforzare un polo fieristico di livello internazionale. Tut-

to questo al mercato non dispiace.

Un paio di settimane fa Il Giornale di Vicenza ha intervistato il presidente della Fondazione Cariverona, Alessandro Mazzucco, socio importante di Veronafiere, che non ha nascosto di vedere con favore un'intesa tra le due realtà. Lei come la vede?

Di sicuro Veronafiere è una realtà molto importante e con manifestazioni complementari alle nostre. In linea teorica, quindi, un'ipotesi di aggregazione potrebbe essere realizzabile con risultati interessanti. Ma siamo nel campo delle ipotesi. Così come anche a riguardo di altre realtà fieristiche potenzialmente candidate ad allargare il gruppo Ieg.

E per Vicenza cosa avete in mente?



Per Vicenza, intanto, parlano i risultati: nelle varie manifestazioni organizzate in via dell'Oreficeria, siamo passati dalle 276 mila presenze del 2016 alle 304 mila del 2018. E per VicenzaOro il salto è stato da 52.700 a quasi 58 mila. Mica male.

**Con questi numeri gli investimenti previsti a suo tempo avrebbero un senso, o no?**

Sugli investimenti stiamo ragionando. Come ho già detto più volte, non è detto che si debba parlare solo di muri. Ci sono investimenti immateriali importanti. E contano le manifestazioni, più che i mattoni.

**Senta, non è che il fatto che il padiglione che ospita la sala Palladio non sia di proprietà di leg, ma risulti in ceduto in comodato da Vicenza, pregiudichi il piano di investimenti della società in futuro?**

Mi sento di escluderlo. Questo non è un fattore che possa inficiare la nostra politica di investimenti.

**E la Tav in Fiera? Gli ultimi progetti paiono contemplare una fermata dalle parti di via dell'Oreficeria.**

Il treno che arriva in Fiera è fondamentale. A Rimini ce ne siamo accorti. Per Vicenza potrebbe essere la svolta. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un dettaglio dell'ultima edizione di VicenzaOro a gennaio. I numeri delle manifestazioni di via dell'Oreficeria sono incoraggianti



# "Niente resa ai palazzinari", "Villa Paolina rischia"



## Botta e risposta

**"Tuteliamo e  
riqualifichiamo  
senza consumare  
nuovo suolo"  
Montanari: "State  
facendo danni"**

*Ospitiamo la replica dell'assessore all'urbanistica della Regione Lazio Massimiliano Valeriani all'articolo di Tomaso Montanari ("Roma, il blitz di Zingaretti è una resa ai palazzinari") uscito ieri sul Fatto.*

Gentile direttore, desidero replicare all'intervento di Tomaso Montanari, poiché contiene molte inesattezze e alcune falsità. I progetti di demolizione e ricostruzione che interessano alcuni "villini storici" della Capitale sono stati presentati con il vecchio Piano Casa approvato dall'Amministrazione Polverini, mentre dal 2017 è vigente la legge sulla Rigenerazione Urbana, che ha fissato un quadro normativo di tipo ordinario, assegnando maggiori poteri di controllo e di intervento ai Comuni e alle Soprintendenze. Nessun progetto di abbattimento dei villini storici di Roma è stato presentato facendo ricorso alla legge regionale sulla Rigenerazione urbana. Nel frattempo la Regione partecipa al tavolo di lavoro tecnico promosso dalla Soprintendenza Speciale di Roma, insieme al Campidoglio, per la definizione di un intervento di tutela, che armonizzi le trasformazioni urbane, lo sviluppo sostenibile e la salvaguardia dell'identità culturale dei quartieri storici. L'avvio dell'iter

da parte della Soprintendenza Speciale di Roma pervincolare alcuni edifici della Capitale, dimostra che la strada è quella che avevamo indicato. Per quanto riguarda il Piano Territoriale Paesistico Regionale, la sua approvazione, dopo 20 anni di attesa, è una delle priorità assolute di questa legislatura. L'articolo contesta l'approvazione di un Piano paesaggistico svincolato dal rapporto con il Mibact: è falso. Il Piano è quello adottato e pubblicato nel 2008, frutto di un lavoro congiunto con il Mibact. Il Piano ha recepito tutti i vincoli puntuali e paesaggistici che sono stati individuati nel corso degli anni ed è aggiornato al 2018 con tutte le modifiche normative nazionali che sono intervenute. Per quanto concerne, invece, la tutela del centro storico di Roma, voglio ricordare che il comma 17 dell'articolo 43 del Piano paesaggistico disciplina in modo diverso il centro storico della Capitale rispetto agli altri Comuni, proprio su esplicita volontà espressa dal Campidoglio, rimandandola alla sua salvaguardia ad un protocollo di intesa del 2009 fra il Mibact e lo stesso Comune di Roma. Sia nel testo copianificato che in quello adottato il comma 17 è identico. In questi anni, inoltre, nessuno ha mai chiesto di cambiarlo. Ribadisco, però, che la Regione non ha alcuna difficoltà a rivedere la disciplina per le tutele della città di Roma. Rivendico come un successo aver cancellato il Piano Casa dell'amministrazione precedente, con l'abrogazione delle deroghe alle leggi nazionali e alla pianificazione regionale su aree naturali protette, i parchi e le zone sottoposte a vincoli paesistici. Il principio

che abbiamo voluto affermare è che si interviene sui tessuti urbani esistenti, consentendo di recuperare e riqualificare edifici e aree degradate senza alcun consumo di nuovo suolo. Altro che regalo ai palazzinari!

*Lagiunta Zingaretti ha prorogato il piano casa Polverini fino al gennaio 2017: creando moltissimi danni. Ed è esattamente la legge sulla Rigenerazione urbana di Zingaretti ad aver messo a rischio i villini romani: Villa Paolina, per esempio, su cui il Comitato ministeriale che presiede ha consigliato di apporre il vincolo, era a rischio per un progetto presentato in base al suo art. 6. Infine, i documenti Mibac in mio possesso dimostrano che i Beni culturali sono stati scientemente tagliati fuori dal Piano: che, così concepito, è illegittimo.*

**TOMASO MONTANARI**







**Territorio e beni culturali** Zingaretti e - accanto - il centro di Roma

LA SANITÀ DEL FUTURO

# L'ospedale assicura «La nuova pediatria sarà aperta in 4 anni»

Via all'abbattimento di pneumologia. Flor: i bambini entreranno nel 2023  
Prima della costruzione, l'indagine archeologica del sottosuolo

«I bimbi entreranno nella nuova Pediatria nel 2023 al massimo» annuncia il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Università di Padova Luciano Flor. «Anche prima, è meglio» incalza il governatore del Veneto

Luca Zaia. Fare presto e bene è lo slogan che accompagna l'iter per la realizzazione della Pediatria e che più volte è stato sottolineato ieri in occasione della "picconata" simbolica che ha segnato l'inizio della

demolizione della vecchia Pneumologia. È su quel sito che dovrà sorgere la palazzina da otto piani che, unita a alla Divisione Ostetrica, darà vita all'Ospedale della mamma e del bambino. **LIVIERI / PAGINE 2 E 3**

# Pneumologia va giù «Nel 2023 i bambini nella nuova Pediatria»

Picconata simbolica con il presidente del Veneto per la demolizione dell'edificio  
I lavori si concluderanno il 22 ottobre, poi l'indagine archeologica del sottosuolo

**Il governatore: «Chiedo a tutti di fare il massimo per stringere i tempi di realizzazione»**

**Elena Livieri**

**PADOVA.** «I bimbi entreranno nella nuova Pediatria nel 2023 al massimo» annuncia il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Università di Padova Luciano Flor. «Anche prima, è meglio» incalza il governatore del Veneto Luca Zaia. Fare presto e fare bene è lo slogan

che accompagna l'iter per la realizzazione della Pediatria e che più volte è stato sottolineato ieri in occasione della "picconata" simbolica che ha segnato l'inizio della demolizione della vecchia Pneumologia. È su quel sito che dovrà sorgere la palazzina da otto piani che, unita a alla Divisione Ostetrica, darà vita all'Ospedale della mamma e del bambino.

**IL CANTIERE**

Ufficialmente i lavori per la demolizione della Pneumologia - intervento da 600 mila euro - sono partiti in aprile: «In questi mesi» ha illustrato il respon-

sabile tecnico Giovanni Spina, «si è provveduto a smontare la scala esterna e gli annessi e al recupero di quanto può essere riutilizzato, come porte e quadri elettrici. Sono stati smontati i controsoffitti e tutte le altre parti, tutti i materiali sono sta-



ti separati ed è stata effettuata la bonifica dell'amianto». Prima ancora è stato necessario svuotare la Pneumologia delle numerose attività che ospitava, intervento che ha coinvolto un centinaio di medici e diverse Unità operative e che è costato un milione di euro.

## LA SICUREZZA

Abbatere un edificio di tre piani nel cuore di una città della sanitaria non è cosa semplice. Per ovviare al problema della polveri, è stata innalzata una recinzione alta 4 metri tutto intorno al cantiere, l'edificio sarà poi interamente "impacchettato" e ci saranno due idranti nebulizzatori sempre in funzione durante la demolizione più un cannone spara-acqua per tenere basse le polveri. Sulla sicurezza del cantiere ha garantito il professore di Fisiopatologia respiratoria Andrea Vianello.

## ITEMPI

Dopo il primo colpo di benna a favore di flash e telecamere andato in scena ieri, nei prossimi giorni il cantiere entrerà nel vivo. La demolizione completa

sarà ultimata per il 22 ottobre. A quel punto si passerà alle indagini del sottosuolo, dove è probabile che possano trovarsi reperti archeologici. Una volta superata questa fase, si potrà chiudere la progettazione esecutiva che entro fine anno renderà possibile bandire la gara per la costruzione della nuova Pediatria.

## IL NUOVO POLO

Su una cosa il dg Flor, il rettore Rosario Rizzuto, il sindaco Sergio Giordani e il governatore Zaia concordano: quello che si va a costruire non è un semplice reparto ma un ospedale, dal Pronto soccorso, ai reparti di degenza, fino alle sale operatorie. Il progetto è quello dell'Ospedale della mamma e del bambino che darà finalmente al Dipartimento diretto dal professor Giorgio Perilongo gli spazi e la tecnologia tanto attesi. «Dal 2017 quando siamo partiti, l'opera finanziata con 60 milioni è stata approvata nel giro di due anni» sottolinea Flor, «è in assoluto l'intervento più importante che si sia mai realizzato all'interno di

questo ospedale. Noi corriamo il più possibile perché sappiamo che il fattore tempo è determinante e ringrazio tutti quelli che collaborano a tutti i livelli, compresi i portatori di critiche costruttive che ci hanno permesso di imboccare un percorso di condivisione». «Quello che festeggiamo oggi» ha aggiunto il rettore Rizzuto, «è il primo tassello del nuovo Polo della Salute, un grandioso rinnovamento per la sanità padovana a cui il nostro ateneo dedica il suo impegno». «È significativo e positivo che il nuovo polo parta dalla Pediatria» ha osservato il sindaco Giordani, «l'Amministrazione sta dalla parte dei bambini e continuerà ad assicurare tutto l'appoggio al progetto». «Flor sa di essere controllato a vista» ha scherzato Zaia, «vogliamo che la Pediatria sia pronta nei tempi più rapidi possibile. Questo primo progetto è anche un piccolo grande laboratorio di procedure e appalti che farà scuola in vista del nuovo ospedale. A questo punto, i soldi ci sono, gli uomini efficienti pure, dobbiamo essere orgogliosi di quanto si sta facendo». —

## LE TAPPE



### Il cantiere

I lavori del valore di 600 mila euro per la demolizione della Pneumologia sono stati assegnati in aprile. La prima fase è servita per smontare tutte le parti riutilizzabili, differenziare i materiali e bonificare l'amianto.



### Demolizione sicura

La demolizione vera e propria dell'edificio inizia nei prossimi giorni, dopo che la palazzina sarà stata interamente "impacchettata". Due idranti nebulizzatori e un cannone spara-acqua terranno sotto controllo le polveri.



### Il sito

La chiusura del cantiere è prevista per il 22 ottobre. A quel punto si passerà all'indagine nel sottosuolo per capire se vi sono reperti archeologici.



### Nuova Pediatria

Bando di gara per la nuova Pediatria tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020. Opera pronta tra fine 2022 e inizio 2023.





Il primo colpo di benna sulla Pneumologia. In alto i relatori, la platea e il professor Vianello (FOTOSERVIZIO BIANCHI)

L'INCOGNITA

# Il sito può celare resti archeologici «Scavi compatibili con il progetto»

**JACOPO BONETTO**  
DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO  
DEI BENI CULTURALI DEL BO

«Gli studi effettuati in passato non possono essere considerati esaurienti. Sicuramente è una zona sensibile»

«Trovo la polemica sulla costruzione del nuovo edificio piuttosto sterile: la bonifica archeologica non inficia l'opera»

Il professor Bonetto del Bo conferma che l'area di via Giustiniani può nascondere importanti tracce del passato. Nel 2017 scoperta una necropoli

**PADOVA.** Insieme ai lavori per l'abbattimento della palazzina di Pneumologia, che farà spazio alla nuova Pediatria, partiranno anche le consuete verifiche da parte della Soprintendenza, che da normativa è tenuta ad effettuare una serie di controlli e valutazioni. E non è escluso che, sotto le fondamenta delle vecchie struttu-

re, possa emergere qualcosa di interessante dal punto di vista archeologico.

**IL PRECEDENTE**

Già nel 2017 l'area della nuova Patologia neonatale aveva restituito una strada romana: una scoperta, in realtà, già messa in preventivo dato che è risaputo che tra l'edificio della Pediatria e la Ginecologia ci sia una necropoli, a circa un metro e mezzo di profondità. Altri studi recenti e non ancora pubblicati, secondo indiscrezioni, avrebbero portato alla luce nuovi reperti degni di attenzione anche nelle vicine vie San Massimo, Tiepolo e D'Alviano. Tutte strade dove si estendono i due nuclei sepolcrali custoditi sotto l'area dell'ospedale.

**GLI STUDI**

Gli studi più approfonditi risalgono agli anni Novanta, condotti in concomitanza con i lavori di quello che doveva essere il "nuovo" padiglione di Pediatria. Altri, andando indietro nel tempo, risalgono alla costruzione delle strutture più vecchie, edificate negli anni cinquanta. Già ai tempi, naturalmente, erano state condotte alcune indagini, ma i nuovi lavori potrebbero essere l'occasione per approfondire e, for-

se, rivalutare i frutti di quel lavoro. «All'epoca c'erano altri mezzi e altre risorse» spiega il professor Jacopo Bonetto, ordinario di Archeologia classica e direttore del dipartimento di Beni Culturali del Bo, «il controllo era difficile e meno attento. Le verifiche risalenti a molti decenni fa non possono essere considerate esaurienti. Sappiamo per certo che, come tutta l'immediata periferia del centro storico, quella è una zona sensibile, «ma non mi sbilancerei a formulare ipotesi. Potrebbe riemergere una necropoli come una zona artigianale. Certamente penso che i nuovi scavi, che fanno parte della procedura prevista per legge, potrebbero essere l'occasione per scoprire qualcosa di nuovo, e magari dare una nuova identità storica a quella parte della città. Trovo un po' sterile la polemica sulla nuova Pediatria: qualunque bonifica archeologica è compatibile con la costruzione di nuovi edifici, spesso anche in tempi rapidi». —

Silvia Quaranta



**IN BREVE****Terza corsia****Apertura dopodomani  
per la bretella A4-A23**

Verrà inaugurato dopodomani il primo tratto della terza corsia che va dal nodo di interconnessione fra A4 e A23 fino a un chilometro dopo l'area di servizio di Gonnars in direzione Venezia. Lo rende noto Autovie Venete. A presentare l'opera, alle ore 11, il presidente della Regione Fvg e Commissario Straordinario per l'emergenza in A4, Massimiliano Fedriga, e il presidente di Autovie Venete Maurizio Castagna. Si tratta, commenta la Concessionaria, di un tratto strategico per la fluidità della circolazione alla vigilia dell'esodo estivo più impegnativo.





**ACCORDO CON CDP-BEI-CEB**

## Edilizia scolastica, via a 1,5 miliardi di interventi

Firmati ieri a Palazzo Chigi quattro accordi fra il ministero dell'Istruzione, la Banca Europea per gli Investimenti (Bei), la Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa (Ceb) e Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) in materia

di edilizia scolastica. Le quattro intese, nel complesso, liberano finanziamenti pari a 1,5 miliardi da destinare alla ristrutturazione e messa in sicurezza delle scuole. — a pagina 4

# Edilizia scolastica, in arrivo oltre 1,5 miliardi di risorse

**Il piano del Miur.** I fondi stanziati da Bei e Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa saranno erogati da Cdp agli enti locali tramite la concessione di mutui alle Regioni

**Celestina Dominelli**

ROMA

Fondi netti per oltre 1,5 miliardi di euro a sostegno del piano di edilizia scolastica del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca che intanto ieri ha incassato il via libera dell'Economia all'assunzione di 53.627 docenti a tempo indeterminato: 5 mila in meno rispetto alla richiesta iniziale del Miur, una contrazione giustificata dal calo degli alunni (si veda pagina 5).

Il maxi finanziamento annunciato ieri è il frutto di una triangolazione tra il dicastero presieduto da Marco Bussetti, la Cassa depositi e prestiti e due istituzioni finanziarie europee, la Banca europea per gli investimenti (Bei) e la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (Ceb). Così ieri, alla presenza del premier Giuseppe Conte, il ministro Bussetti, l'ad di Cdp, Fabrizio Palermo, il vicepresidente della Bei, Dario Scannapieco, e il vice governatore della Ceb, Carlo Monticelli, hanno sottoscritto i quattro diversi accordi che liberano le risorse destinate a interventi di ristrutturazione, messa in sicurezza, adeguamento alle norme antisismiche, efficientamento energetico e nuova costruzione di edifici scolastici.

Il meccanismo per l'assegnazione passa dalla Cassa: sarà infatti la Cdp a erogare i fondi - di cui 1,2 miliardi stanziati dalla Bei e i 300 milioni dal Ceb - a Comuni, Province e Città metropolitane tramite la concessione di mutui alle Regioni, sulla base di graduatorie di priorità predisposte dalle stesse e che rientrano nella programmazione nazionale triennale 2018-

2020 per l'edilizia scolastica del Miur, al quale spetta il coordinamento e il monitoraggio dell'uso delle risorse.

«Le scuole sono lo scrigno ma anche la cassaforte del futuro del nostro paese - ha detto ieri il presidente del Consiglio Conte -. Sono i luoghi a cui affidiamo il nostro futuro, punti di riferimento sul piano formativo e anche morale. E sono anche dei luoghi materiali in cui i nostri ragazzi devono apprendere in sicurezza, elemento che noi dobbiamo garantire». Il premier ha poi lasciato a Bussetti l'onere di tracciare un bilancio di quanto fatto finora dall'esecutivo su questo versante. «In questo anno di governo abbiamo lavorato, ma sappiamo che non basta - ha detto il titolare del ministero di Viale Trastevere -, c'è ancora molto da fare. In 12 mesi abbiamo attualizzato più di 6 mila interventi su edifici scolastici, abbiamo sbloccato 7 miliardi (in cui rientrano anche i fondi annunciati ieri, ndr), sempre destinati all'edilizia scolastica, che erano lasciati in un cassetto e altri 2,5 miliardi in legge di bilancio per il fondo infrastrutture». Il ministro ha poi ricordato anche l'istituzione di un fondo di 50 milioni per la progettazione sull'edilizia scolastica per Comuni con difficoltà e altri 50 milioni per la messa in sicurezza per le palestre e le strutture sportive, oltre alla costituzione di una task force e di un fondo ad hoc per le emergenze che ha già compiuto 126 interventi.

Il pivot per l'erogazione delle risorse sarà, come detto, la Cassa che conferma il suo supporto, come da mission, all'ammodernamento delle in-

frastrutture scolastiche e ai progetti di formazione dei giovani. «Nei primi sei mesi del 2019 - ha ricordato ieri il numero uno di Cdp, Fabrizio Palermo - abbiamo finanziato investimenti in 91 edifici scolastici, pari a una scuola ogni due giorni». Numeri che si affiancano allo sforzo della spa di Via Goito negli ultimi anni: dal 2010 al 2018, ha precisato ieri l'ad, «Cdp ha investito circa 2,5 miliardi di euro per il finanziamento di opere di edilizia scolastica, in stretta collaborazione con la Bei che ha messo a disposizione della Cassa oltre un miliardo nel triennio 2015-2017». Parallelamente Cdp sta anche gestendo oltre 800 milioni di fondi pubblici «dedicati - ha detto Palermo - alla realizzazione di residenze universitarie e progetti di efficientamento energetico e di sicurezza antisismica degli edifici scolastici e universitari». Ultimo fronte, poi, quello della formazione. «Di recente - ha chiosato l'ad - abbiamo lanciato un importante programma di educazione finanziaria, in collaborazione con Miur e Poste, e nei prossimi mesi estenderemo il nostro impegno in linea con il piano industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il premier Conte:**  
«Le scuole sono i luoghi a cui affidiamo il futuro. È un dovere renderle più sicure»

**Il ministro Bussetti:**  
«In questo anno di governo abbiamo lavorato, ma c'è ancora molto da fare»

## I FONDI PER L'EDILIZIA SCOLASTICA

**1,2**  
miliardi

### I FINANZIAMENTI BEI

Degli 1,5 miliardi a sostegno del piano di edilizia scolastico del Miur 1,2 miliardi sono stati stanziati dalla Banca europea per gli investimenti (Bei) e 300 milioni dalla Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (Ceb). Il meccanismo per l'assegnazione passa dalla Cassa: sarà infatti la spa di Via Goito a erogare i fondi a Comuni, Province e Città metropolitane tramite la concessione di mutui alle Regioni, sulla base di graduatorie di priorità predisposte dalle stesse e che rientrano nella programmazione nazionale triennale 2018-2020 per l'edilizia scolastica del ministero dell'Istruzione che coordina e monitora l'uso delle risorse

**2,5**  
miliardi

### RISORSE CDP 2010-2018

Dal 2010 al 2018, Cassa depositi e prestiti ha investito circa 2,5 miliardi di euro per il finanziamento di opere di edilizia scolastica, in stretta collaborazione con la Banca europea degli investimenti. Bei ha messo a disposizione di Cdp oltre 1 miliardo di euro nel triennio 2015-2017. In parallelo, la Spa di Via Goito sta gestendo oltre 800 milioni di euro di fondi pubblici dedicati alla realizzazione di residenze universitarie e progetti di efficientamento energetico e di sicurezza antisismica degli edifici scolastici e universitari. Nei primi sei mesi di quest'anno sono stati finanziati 91 edifici scolastici



# Italia Nostra e il futuro del palazzo

## «Alle Albere un centro congressi»

**Oggi il dibattito aperto ai cittadini.** Alle 20.30

l'incontro promosso dalla Provincia

**TRENTO.** Palazzo delle Albere potrebbe ospitare un centro congressi. È la proposta che arriva dall'associazione Italia Nostra, alla vigilia del dibattito di questa sera (ore 20.30 al piano terra proprio di Palazzo delle Albere) aperto alla cittadinanza e promosso dall'assessore alla cultura Mirko Bisesti sul futuro dell'edificio cinquecentesco, da anni inutilizzato, a due passi dal Museo e dentro il contesto del quartiere delle Albere.

Il palazzo è finito oggetto di una dura polemica tra i presidenti dei due musei, con Vittorio Sgarbi (presidente del Mart) che ha minacciato di andarsene se le Albere finiranno nell'orbita del Museo, come chiesto dal presidente Stefano Zecchi.

«La carenza di spazi espositivi in città - spiega Italia Nostra - potrebbe forse essere colmata proprio da Palazzo delle Albere,

sede certamente prestigiosa, articolata internamente in spazi maggiori per le sale e spazi minori per i servizi. Avanzerebbe probabilmente ancora qualche saletta per un piccolo museo del Palazzo che ne spieghi l'origine, la storia e il ruolo nella Trento rinascimentale. Sarebbe una struttura al servizio di tutta la città, Mart e Muse inclusi, che contribuirebbe alla rinascita del quartiere». «Ospitare permanentemente nel Palazzo mostre di pittura, com'è stato da più parti proposto, significa sacrificare l'architettura ed esporre le opere in condizioni mediocri. Basti ricordare le mostre allestite un tempo dal Mart: saloni mortificati dalle finestre oscurate; insormontabili difficoltà nel fornire ai quadri un'illuminazione adeguata. Non a caso si decise, molto opportunamente, di dotare il museo di una sede più adatta», ricorda Italia Nostra. «Per esporre opere d'arte non è necessario asservire un'altra opera d'arte, com'è Palazzo delle Albere, che andrebbe goduto

in sé. Meglio un edificio di minore rilevanza storica e architettonica, più agevolmente trasformabile per le necessità tecniche di un allestimento espositivo, inserito in un contesto urbano che si integri con il suo contenuto. L'ex Questura in piazza Mostra è un'architettura certamente più adatta per essere riconvertita, ristrutturandola, in un'esposizione permanente delle arti figurative. Opererebbe inoltre in sinergia con il vicino Castello del Buonconsiglio e potrebbe dare un apprezzabile contributo alla rinascita di Piazza della Mostra, sempre che il nuovo progetto di «riqualificazione» consenta ancora alla piazza di esistere».

Questa sera, come detto, l'incontro promosso dall'assessorato provinciale all'istruzione, università e cultura per discutere con la comunità trentina sul futuro del Palazzo: «Tutti sono invitati a partecipare: cittadini e associazioni culturali del territorio potranno esprimersi in merito al destino».



• Il rendering con il planetario della discordia (progettato dal Museo) nel parco dietro al palazzo delle Albere





LO STUDIO DEI PROFESSIONISTI

# Comune, il piano verde taglia affari nei cantieri «Saltano 12,5 milioni»

Le varianti riducono gli spazi edificabili di 42 mila metri cubi «Intento ambientalista ma c'è il rovescio della medaglia»

Enzo Favero

**MONTEBELLUNA.** Meno cemento ma anche meno lavoro per imprese edili, aziende di infissi, idraulici ed elettricisti per 12 milioni e mezzo di euro in città nei prossimi anni: è il conto fatto dai professionisti che sono stati convocati per l'illustrazione della variante parziale al piano degli interventi. E tutto ciò solo per quanto riguarda la residenza.

**MENO CEMENTO**

L'amministrazione comunale di Montebelluna sta infatti lavorando alla variante al piano degli interventi: ha analizzato le domande di passaggio da area edificabile a verde, quelle di piccoli ampliamenti sotto la forma di apporti collaborativi, ha rivisto alcune norme del regolamento edilizio e ha fatto

una nuova previsione di crescita demografica in città, tagliando le stime di abitanti equivalenti di 280 unità. Ed è partendo da questo dato che i professionisti hanno calcolato che ci sarà un taglio di investimenti per 12 milioni e mezzo di euro.

**INUMERI**

Secondo le norme per ogni abitante in più servono 150 metri cubi, diminuendo di 280 abitanti saltano fuori 42 mila metri cubi che non saranno costruiti nei prossimi anni, 42 mila metri cubi che avrebbero richiesto lavori per 12 milioni e mezzo di euro per essere realizzati. E questo solo per la residenza, lasciando da parte aree industriali che sono state cancellate, come quella in via GAZIE di cui non c'era effettivamente più bisogno visto il numero di capannoni sfitti in città. Perché il taglio alla possibi-

le edificazione è molto più corposo dei 42 mila metri cubi di residenza, dal momento che con questa variante sono stati cancellati la metà dei 42 ettari edificabili previsti. Buon per l'ambiente.

**ULTIMA IMU**

E buon per coloro, una settantina, che avevano chiesto che la loro terra da edificabile diventasse verde o agricola e che non avranno più da pagare l'Imu sul terreno edificabile. Ma solo il prossimo anno: tra pubblicazione, presentazione delle osservazioni, loro analisi e tempi burocratici vari la variante al piano degli interventi sarà infatti adottata tra la fine dell'anno e l'inizio del 2020, e con questi tempi l'Imu del 2019 dovrà essere pagata fino all'ultimo euro per le aree destinate a passare da edificabili a verdi. —

LA CURIOSITÀ

## Obbligatorie nuovi stalli per biciclette i motociclisti invece restano a secco

Il Comune di Montebelluna introduce nel regolamento edilizio una novità che farà contenti gli ambientalisti: l'obbligo di prevedere uno spazio per le biciclette nelle nuove lottizzazioni. Una misura che sa tanto da Nord Europa dove l'uso delle biciclette è molto più diffuso che in una Italia patria di ciclisti ma poco attenta alle loro esigenze urbane. Arriverà

con la variante al piano degli interventi: il nuovo regolamento edilizio che sarà adottato tra qualche mese prescrive infatti che nei cosiddetti standard sia previsto anche uno spazio dove parcheggiare le biciclette. Si sa che quando viene realizzata una lottizzazione una parte dell'area deve essere riservata a verde e parcheggi pubblici, questi ultimi intesi come posti

auto, con percentuali rigorose. A verde e parcheggio dal 2020 dovrà essere aggiunto anche lo spazio dove parcheggiare le biciclette. Quindi i futuri condomini dovranno avere anche il portabiciclette per la cosiddetta utenza debole. Quando è stata illustrata questa novità ai professionisti qualcuno ha chiesto perché non è previsto lo spazio anche per le motociclette: la risposta è stata, a mo' di battuta, che inquinano. Insomma, per i ciclisti ci saranno spazi dedicati ma i motociclisti dovranno dividersi gli spazi con le automobili per quanto riguarda i parcheggi.





Edilizia, un cantiere a Montebelluna: qui siamo a Guarda in via Feratine